

PRIMAVERA ELLENICA?...

Tutto il gazzettume cortigianesco italo-greco ha celebrato l'ascensione del re sabando sull'Acropoli gloriosa.

Una primavera ellenica è rifiorita? In verità, non pare. Non più rifuorisce bellezza e sapienza sotto il puro cielo dell'Attica quando l'intrieco diplomatico e un vieto retoricume fanno convergere gli occhi all'Ellade madre.

Che cosa infatti di più buffo di questo baccanale imperversato sul suolo sacro all'arte e al pensiero, per festeggiare l'ospite re?

Un popolo in delirio, tra festoni di carta pesta e sprazzi di fuochi artificiali, maledeamente convinto di onorare nel sovrano sopraggiunto il popolo latino con i suoi martiri e i suoi ribelli: Santorre Santarosa, Frattì, Garibaldi magari....

E che bella morale! I due sovrani che brindano in nome dei due popoli fratelli quando l'uno, squillato l'allarme di guerra, tradiva il suo fornicando ne' bagordi, l'altro, nel carnevale di vigliaccheria che debacava per tutta Europa, imprigionava i generosi accorrenti all'aiuto.

La diplomazia si fa perdonare questo ed altro dai popoli. Soprattutto da quel popolo che a raliare gli ozi di un ospite angusto, si lascia illuminare a lume di bengala i bianchi templi dell'Acropoli... e crede all'abilità di un Tittone e, plaudente alla competenza... numismatica del Re d'Italia lo acclama Re della Magna Grecia.

Di quale?

Di quella che è oggi la regione più misera e scongiurata della terra italiana, per colpa del monarchico governo?

Viva allora il Re della Magna Grecia! Un po' di sale attico permene negli spiriti degli odierni Ateniesi. E rallegra tutta la bella festa....

Con dolore ci occupiamo ancora — e speriamo per l'ultima volta — del giornale romano che mal a proposito si ritiene organo dei sindacalisti italiani. Ma la sua smavia denigratoria è così acuta che ormai ha convinto i più ingenui compagni nostri che non abbia più diritto d'intitolarsi dalla nostra frazione socialista chi combatte con cattiveria, giocando su gli equivoci.

In sostanza, non solo con la scempia rivelazione dello sconto bancario, ma con gli ultimi pettegolezzi, con quello del danaro pro-Russia che l'Avanti! ha, come riconoscono gli stessi accusatori, puntualmente pagato, si è fatta soltanto l'apologia dell'Avanti! e di Ferri. Ma è possibile che ciò non vedano coloro i quali lanciano tali risibili accuse? C'è da sospettare adunque che lo facciano per dare alla malafede dei giornali borghesi elementi sui quali facinare le frasi ambigue che lascino sospettare ai lettori ignoti chissà quali cose che non si dicono e non si possono dire.

È se tal sospetto è legittimo, bisogna che i sindacalisti ed i rivoluzionari rompano con quel foglio ogni solidarietà.

Infatti la danza degli gnomi del giornalismo bordelliere contro Enrico Ferri si è sfrondata orgiasticamente. Ed il Mattino è così inasò dal sacro furor che si fa sfuggire una preziosa verità: Ferri non si combatte, in effetto, per queste pretese disonestà, ma si deve annientare perché mette nella lotta una «virulenza» che altri non ha!

E perché, si può aggiungere, ciò desiderano, dalle Terni in giù, quelle succioniche società che pagano i Saltabadi del giornalismo bordelliere per tirar le pugnalate ai più molesti avversari e denunziatori delle loro ribalderie.

Amici carissimi nostri che, a nome di tutti noi sindacalisti e rivoluzionari, hanno in questi giorni parlato con Enrico Leone ci assicurano ch'egli non collabora più all'Azione e che presto, a tutela del suo decoro, darà la prova che tutti noi dal suo carattere e dalla sua provata fede socialista attendiamo. Noi dell'astensione del nostro compagno ci eravamo accorti già dall'augmentata virulenza verbosa dell'Azione in questi ultimi giorni in cui più le han fatto difetto i buoni argomenti.

Lasciamo adunque che quel foglio sciagurato continui con gli urli matti a battere la solfa per il canto dei giornali dei ministri delle acciaiere e delle società di navigazione. E attendiamo che per opera nel medesimo compagno nostro immutato Enrico Leone ci venga la notizia che è stato scoperto lo scrigno dal quale il signor Scarano attingeva i suoi fondi.

La Propaganda

Le donne nel parlamento finlandese

Mentre le donne, nella gran parte delle nazioni europee, si affaticano per conquistare il diritto del voto, in Finlandia, non solo hanno già avuto il riconoscimento di tal diritto, ma sono entrate anche a far parte dell'Assemblea nazionale.

Sono ben 18 le donne elette; rappresentando, cioè, quasi un decimo di quel Parlamento.

E potremo, quindi, fra non molto dir qualcosa dell'azione di coteste intelligenti, che per la prima volta varcano la soglia di un'Assemblea Nazionale, non nella qualità di sfaccendate che vadano a sentirsi discorsi, or alati ed ora monotoni, dei signori deputati, ma di rappresentanti di nobili e più civili aspirazioni.

La luce, intanto — è doveroso constatarlo — viene questa volta, non da un paese latino, ma dal Nord, dalla nobile Finlandia, che ha saputo spezzare il braccio del più feroce tiranno d'Europa, Nicola II di Russia, e rivendicare la sua indipendenza.

La Finlandia è riuscita ad imporre una costituzione moderna all'autocrate insanquinato; ed ha saputo anche mettersi alla testa delle consorelle europee, riconoscendo i diritti di quella mezza umanità, cui ancora oggi si nega l'esercizio dei diritti politici. E ci auguriamo che ben presto il seme della nazione nordica dia larga messa di frutti.

Un onorevole... viceversa

Peppuccio Romano

Le elezioni generali del 1900, nel vortice di tante ed enormi vergogne, trascinarono dentro l'aula di Montecitorio anche il neo-deputato del Collegio di Sessa Aurunca.

Di quell'ora di perversione politica e d'abberrazione della coscienza pubblica, Peppuccio Romano, l'uomo che persino alla volgarità del nome ha impressa quasi, una nota degenerativa, approfittò per conquistare il titolo di Onorevole, egli che con l'onore non s'era mai imbattuto, carpendo agli antichi elettori di Francesco de Sanctis il voto delle urne.

Da Francesco de Sanctis ad un Peppuccio Romano... Quale precipizio d'ignoranza, d'immoralità, di depravazione!

Il mandato rappresentativo, stretto un tempo dalle mani del critico illustre, del cittadino esemplare, non poteva cadere sotto unghie più grifagne di quelle dell'ignobile notaio, dagli affari equivoci, la cui miseria intellettuale non teme altro confronto che quello della sua stessa cupidigia sferzata e perfida.

Il novello unto del popolo era già allenato in tutti i mercimoni e le turpitudini della vita pubblica, cioè della prostituzione ufficiale e decorata della terza Italia.

Nelle varie istituzioni civiche di Aversa, ove iniziò la sua carriera, egli aveva in dieci anni, percorsa tutta la gamma della corruzione e della infamia, sfidando tutti i pericoli del codice penale.

Ma quel campo si dimostrava troppo angusto e circoscritto, di fronte ai suoi disegni inconfessabili, e quei pubblici poteri troppo miseri al paragone della sua bramosia ed ingordigia; ed egli allora, incoraggiato dai favorevoli successi, levò più in alto le sue mire, adocchiando voluttosamente il medaglino di deputato, la virtuosa pietra filosofale degli alchimisti della politica, che avrebbe schiusi orizzonti più vasti alle sue furfanterie ed alla sua attività ricambolesea.

Il collegio di Sessa Aurunca, per le speciali condizioni del momento, si offriva facile preda all'avventuriero, che l'aggredì all'ombra di Pietro Rosano, ne avviluppò, con raggiri o trame sottili, le coscienze, e n'estorse la fiducia, mentre in Aversa la cittadinanza, lungamente asservita ai suoi ladroneschi ed alla sua tirannia, al sollevava con nobile impeto di sdegno, condannandolo al bando da tutte le amministrazioni, ed il Procuratore del Re presso il Tribunale di Santamaria C. V. lo inseguiva alle calcagna come un braccio ansante, sulle peste della selvaggina, nei processi di peculato istrumentati a suo carico.

Non potrebbe certamente dirsi giorno di trionfo per la Giustizia, quello in cui il delinquente fortunato riuscì a soavalcare le sbarre del reclusorio: fu piuttosto giorno di vittoria per l'avvocato, che, col prestigio e l'autorità del nome e con abilità impareggiabile, seppe strapparli dagli artigli della legge ed al naturale domicilio della galera!

Quelle pagine processuali sono tuttora vive e palpitanti; e noi ci riserviamo d'interrogare serenamente onde convalidare il nostro asserto, e perché anche agli occhi dei profani balzi il conflitto asprissimo esistente tra le prove raccolte contro il colpevole, ed una sentenza ambigua, per quanto sbalorditiva, di assoluzione.

Un insigne giurconsulto ebbe a definire la magistratura l'ancella della politica. Dopo mezzo secolo, il giudizio di quel saggio non ha perduta la freschezza dell'attualità.

Sotto tali auspici, dunque, Peppuccio Romano varcò la soglia della Camera; e la fine del secolo che aveva conosciuto Marconi ed i raggi X, lo salutò legislatore in Parlamento!

Il fenomeno meriterebbe d'essere registrato nella storia dei fatti umani, poiché commosse gli onesti non meno di quanto le due grandi scoperte avevano commosso gli scienziati.

E da quell'epoca, il collegio di Sessa, dalle gloriose tradizioni, geme sotto l'onta dell'obbroccioso invasore, che ha trapiantato in quella terra i suoi vizi e favoriti sistemi di violenza e di sopraffazione.

La camorra, assoldata nei bassi fondi della mala vita aversana, gli fu scorta fedele ed amica nel periodo della sua prima elezione; e, durante il secondo esperimento dei comizi generali, nel Novembre 1904, due noti ceffi del suo brillante stato maggiore vennero, in sua casa, sorpresi ed arrestati per delittuose gesta compiute, in omaggio al protettore, scaricando le loro rivoltelle contro quei cittadini, cui era colpa, forse, la libertà e l'esercizio delle proprie opinioni.

Il Tribunale di Cassino inflisse ai tristi il meritato castigo, risparmiando, non al certo con senso di equità, il favoreggiatore.

Quale azione un tal soggetto poteva spiegare nell'Assemblea nazionale, nel contrasto militante di tanti ingegni, sotto il rimprovero muto di tanti spiriti onesti? Intultimemente si rovisteggerebbero gli annali parlamentari, in cerca del suo verbo. Egli appartiene alla categoria dei monosillabici, al grege vile ed obbediente al bastone del pastore.

La sua opera si svolge, invece, assidua e pertinace nei corridoi e negli uffici dei vari Ministeri, ove si mostra il più fervido patrocinatore di grazie sovrane per l'inquinati delle galere, il più petulante accettante di croci ed onorificenze al profitto d'analfabeti vanitosi, il più accanito sfruttatore di biglietti ferroviari gratuiti, che offre generosamente in dono nuziale a coppie di sposi per il viaggio di miele.

Questa è tutta la sua attività politica, a non contare la funesta malefica ingegneria sua in tutte le Amministrazioni pubbliche di Aversa, sottonesse alla sua prepotenza, e rese facile strumento di guadagni loschi e tenebrosi. Per la quale la gente onesta deve essere con noi in questa campagna.

Abbonamento proletario per gli iscritti alla Borsa del Lavoro L. 1,50 (ricapito sulla Borsa) L. 2 (a domicilio).

Porcherie della deputaz. provin.

Il famigerato Lubrano sussidiato!

Nella tornata del 6 marzo, la deputazione provinciale ha disposto il pagamento di L. 758 al cav. Lubrano Vavaria, per avere preso parte, come relatore alle riunioni della commissione nominata dal consiglio provinciale per la revisione dei residui attivi e passivi.

La cosa ci parve incredibile, ma, purtroppo, non teme smentita.

Al cav. Lubrano, da noi pubblicamente accusato di gravi disonestà, ed oggi imputato di reati comuni, si dà un tale delicato incarico? E al cav. Lubrano che, notoriamente, non abita a Procida ma a Napoli, si vota la somma per spese di viaggio e indennità?

Pensammo prima ad una leggerezza; poi ci siamo convinti che è una disonestà.

L'ov. Girardi è minato nel suo posto di presidente del consiglio provinciale da quei clericali o moderati contro i quali si è messo nelle ultime elezioni amministrative. Ora con questo criminoso favore egli si è voluto conservare un voto certo: quello del cav. Lubrano.

Rcoba da codice penale che non basta però a mandare in galera l'ov. Girardi e gli accolti suoi della deputazione provinciale!

Un tardo giudizio sul riformismo

Non è proprio colpa nostra se, una volta tanto, ci troviamo d'accordo con una gazzetta clericale.

Tutti i fenomeni, quando si osservano con spregiudicatezza, vengono ugualmente percepiti dagli individui di più diversa fede politica o scuola scientifica; ed il giudizio non può che essere lo stesso, da qualunque parte venga. Ed, infatti, quel giornale scrive:

«... vediamo altresì il riformismo imborghesarsi in una radicaleria che rivela troppa affinità coll'attuale radicalismo: non sono forse tutti borghesi della più bella acqua, colle aristocratiche raffinatezze intellettuali, i suoi corifei? ...»

Potremmo noi non sottoscrivere un giudizio simile sull'italico riformismo?

Ma, sì; il riformismo confina proprio col radicalismo dei vari Romussi e Sacchi. E, forse, qualche giorno sentiremo che non sarà in nulla dissimile da quello dell'eccellentissimo Marcora.

Ne guadagneranno la sincerità e il proletariato, che nelle sole sue forze farà affidanza per la propria emancipazione.

Tarda constatazione di un organo dell'ordine che s'affrettava ad aggiungere che sia un *gravidissimo male* l'efflorescenza rivoluzionaria che sboccia con tanta esuberanza in Italia.

Non ne saremmo mica scontenti noi. Tanto varrebbe dire che i nostri colpi son buoni e lasciano segno.

Nel feudo dei "briganti di Stato"

La questione meridionale è ancora il gran problema urgente e vitale di Italia. I ministri, indistintamente, vantano di aver logorato la loro fibra a studiare e a risolvere il problema del Mezzogiorno. Giuseppe Zanardelli espò con l'immatura morte, i disagi del suo aspro viaggio attraverso le terre della Puglia e Giovanni Giolitti ha esaurito la sua forte energia nel preparare la legge-provvedimento per Sud. Ma il Mezzogiorno resta il feudo politico di tutti i ministri. E la ragione è ovvia. Qui nessuno ispirò mai l'opera sua a criteri d'interessi generali e onesti. Il mezzogiorno è il luogo di conquista, dove i vari dittatori d'Italia reclutano le loro maggioranze, sempre pronte a incoraggiare e a difendere tutte le più turpi ribalderie.

Se anche in altre parti d'Italia il governo tenta di sopraffare la volontà dei cittadini, non sempre esso riesce ad aver ragione della resistenza che incontra la sua opera sfacciatamente sopraffattrice. Ma, qui, da noi la cosa è ben diversa. Qui, il governo impone i suoi candidati e, avvalendosi della miseria e dell'ignoranza di quanti sono chiamati ad esercitare il diritto di elettori, con le blandizie e con la violenza ostacola la libera manifestazione delle coscienze.

Così ora in Puglia. Il risultato dell'elezione di Andria-Barletta, qualunque sarà, poco o niente ci seduce. Per noi le elezioni hanno ormai un valore relativo. Ma quello che ivi si perpetra in materia di delinquenza elettorale mette conto di denunziarlo, perché esso è documento luminoso di come voglia il governo tener per i suoi scopi oppresse ed abbruttite le nostre popolazioni.

Non ancora era cessato l'eco delle generali proteste contro Giolitti che, nel mercato elettorale di Napoli, aveva comprato i voti per i suoi codini deputati, che un deputato pugliese è incaricato di corrompere gli elettori di certo Bolognese.

Le autorità locali, assoldando i peggiori arnesi della mala vita locale, tutto osano e permettono per assicurare la vittoria al Bolognese.

Tali infamie che sono il sistema di tutta l'opera che i vari ministri spiegano nei sud d'Italia, dovrebbero avere l'effetto di redimere, elevare le nostre popolazioni!

Ben altro occorre.

La fame, l'abbruttimento, la schiavitù un giorno ruggirà nel petto degli oppressi, reagendo contro i ribaldi e i corruttori della vita pubblica.

Il popolarismo genovese

I compagni di Genova ritornano al dolce idillio... popolaristico. Si dice che la lotta da parte dei socialisti si svolga con entusiasmo e fervore, ma noi ci permettiamo di dubitarne. Noi sappiamo — per quello che a suo tempo rilevammo dalla stampa di partito e avversaria, che della rinnovata alleanza demo-radico-social-massonica non ne sono contenti nemmeno i più noti riformisti locali. E non hanno torto. Le alleanze con partiti che hanno finalità opposte alle nostre, possono favorire, sì, i successi elettorali, ma non lo sviluppo della coscienza e della forza socialista.

Il tempo dell'illusione dovrebbe essere passato per sempre dall'Italia: dove la mala fede poco accorta dei governanti ha presto svelato le loro male arti.

I lavoratori hanno interessi opposti a quelli sostenuti e difesi dalla borghesia, anche quando questa fosse rappresentata da radicali e repubblicani.

Il nostro partito non deve impegnarsi per transazioni e compromessi, come avviene tutte le volte che si fanno accordi con gli altri partiti. Per transazioni e compromessi intendiamo i riguardi che gli alleati devono averci scambievolmente a danno del principio dell'alleanza.

E questi riguardi portano alla deviazione, alla degenerazione, come è avvenuto in molte città d'Italia. Il più rigoroso intransigentismo, mentre non distrae l'opera socialista dalla sua meta finale, addestra sempre più e meglio i suoi militi all'espropriazione della proprietà privata e alla soppressione dei privilegi.

Questo lo diciamo noi, che ogni alleanza e ogni vanità di partito abbiamo sdegnato. Questo sappiamo ora anche i compagni di Genova, che avranno avuto agio di ricredersi dopo le nostre smentite.

Cani bastonati

La plebaglia ignorante e sporca è uscita dai bassi fondi con le sue madonne ed i suoi cristi per commemorare l'eruzione del Vesuvio. Ebbero miseria e dolori, molti di loro rimasero vittima della eruzione tremenda, e dicono che il loro iddio così abbia voluto. Pure allora lo ringraziarono, ed ora alla maniera di cani bastonati che leccano la mano che li percuote, i cencioli lo ringraziano con le medievali processioni.

Chi aprirà gli occhi a questi infelici? I clericali, dividendo i carichi amministrativi, han tenute per sé le scuole. L'avvenire si annunzia luminoso!

Comitato popolare pro-Vesuvio

Il Comitato popolare, costituito ad iniziativa della Borsa del Lavoro per soccorrere i danneggiati dall'eruzione vesuviana, ha raccolto lire 19.897,26. Ne ha spese 178,97 per le squadre e per alcuni soccorsi immediati; restano quindi a sua disposizione lire 19.718,29; di cui L. 19.650,38 trovansi depositate al Banco di Napoli sul libretto N. 5989 e lire 58,91 sono in possesso del cassiere per possibili spese; oltre naturalmente gli interessi maturati.

Il Comitato, dopo accurato esame, escluse all'unanimità il criterio di dividere le somme fra i danneggiati perché nessun efficace vantaggio ne avrebbero tratto oostoro quando già l'urgenza del soccorso non più esisteva. Ed il Comitato decise di destinare la somma raccolta in un'opera duratura che potesse contribuire a provvedere ad uno dei più sentiti bisogni dei Comuni danneggiati.

Non troppo vasto era il campo delle ricerche perché modesta la somma raccolta e perché la provenienza di essa, di natura schiettamente popolare, faceva obbligo di destinarla ad esclusivo beneficio dei meno abbienti. Furono esaminate le possibilità di istituzioni di fornì meccanici, di scuole di mestiere, di posti chirurgici, di piccoli ospedali; ma il Comitato dovette in ultimo fermarsi allo studio accurato della istituzione degli asili infantili, che mancano del tutto nella zona più danneggiata (Ottaiano, S. Giuseppe).

Il comitato ebbe abboccamenti con i distinti commissari regi di questi due comuni e ad essi chiese opportuni chiarimenti sulle condizioni dei bambini, sulle spese necessarie all'impianto degli edifici, al vitto ed alle maestre, e sulla possibilità di contributo di altri Enti.

Le notizie confermarono l'utilità di questa destinazione, tanto più che ad essa si associerebbero altri comitati che hanno fondi pro-Vesuvio.

Il comitato popolare, in conseguenza, nella riunione del 9 aprile 1907, ha deliberato di mettere a disposizione dei regi commissari dei comuni di Ottaiano e San Giuseppe l'intera somma raccolta perché sia destinata alla istituzione di asili infantili, se questo sarà possibile in seguito all'assicurazione di altri contributi. E, poiché l'istituzione dovrà essere amministrata da apposito Ente, il comitato chiede, a garanzia del carattere popolare cui la somma raccolta dovrà essere destinata, di essere rappresentato in questo Ente in proporzione del suo contributo.

Il comitato verserà la somma raccolta con la clausola che, ove entro un anno non sia provveduto alla istituzione degli asili, la somma venga dai signori regi commissari, o chi per essi — con la cooperazione del segretario della Borsa del Lavoro — investita in libretti di Cassa di Risparmio di L. 100 cadauno, da intestarsi agli orfani più bisognosi dei due comuni e frazioni di Ottaiano e S. Giuseppe, con esigibilità al 21° anno, tranne eventuali modalità speciali.

Il comitato ha in ultimo deliberato di invitare gli altri comitati sorti per la stessa occasione ad associarsi alla sua deliberazione destinando identicamente le somme raccolte.

Contro il rincaro delle pigioni

Le basse manovre della Società del Risanamento

Domenica scorsa, pubblicammo l'esito della conferenza tenuta dal sotto-comitato di sezione Mercato, con il direttore della Società del Risanamento, e dalle sue risultanze, registrarono nelle nostre colonne, la prima vittoria dei lavoratori inquinati dei rioni popolari.

Intanto, mentre gli inquinati interessati, erano sicuri che l'accogliimento dei loro desiderato, altro non era che un fatto compiuto; dalle basse manovre dei signori che speculano sulla miseria di tanti poveri operai, si sono accorti di essere stati ingannati ancora una volta.

L'ingegnere Talamo, per mezzo di un signor Vitale, ha creduto necessario rimangiarsi quanto aveva accordato al sotto-comitato, e malamente consigliato è venuto nella determinazione di ricorrere alla menzogna, per vivere nella sciocca illusione di soffocare — con i tranelli — l'agitazione popolare di Mercato, dal momento che il suo provato gesuitismo, si deduce il fatto, che ad onta delle promesse non mantenute, sotto il manto del benefattore, si mostra consenziente a permettere il persistere dei sistemi odiosi di sfruttamento vergognoso.

Il Talamo, accorse tutti i desiderati, cioè: *sospensione generale degli aumenti su tutte le pigioni e l'annullamento di tutti gli affitti con aumento già stipulati con contratto.*

Dopo la enunciata deliberazione di questo signore, il presidente del consiglio di Amministrazione della società, Vitale, allo scopo di smentire il comunicato del sotto-comitato di Mercato, comparso sui giornali cittadini, diresse a Roma, la seguente lettera, da cui i lettori rileveranno la condotta indecentemente contraddittoria dei pezzi grossi della Società del Risanamento:

Signor Direttore del Giornale - Roma

Napoli

Tra le notizie di cronaca del n. 94 del giornale Roma, ve ne è una secondo la quale parebbe che la Società per Risanamento di Napoli avesse integralmente, nei primi giorni del mese in corso, accolto i desiderati di una lega di resistenza fra i suoi inquinati, cioè sospensione generale degli aumenti su tutte le pigioni, nonché annullamento di tutti gli affitti già stipulati con aumento.

Per ristabilire la verità dei fatti debbo pregarla di pubblicare, a rettifica della notizia: 1° che la Società, di sua libera elezione, fin dal gennaio scorso, aveva disposto in massima la rinnovazione dei fitti delle abitazioni operai, senza aumenti, salvo limitati casi in cui circostanze speciali non permettessero di lasciare immutati i prezzi;

2° che un certo numero d'inquinati, i quali per trovarsi in condizioni speciali avevano già accettato l'aumento, chiesero di essere trattati alla stessa stregua degli altri, coll'annullamento dei contratti stipulati; e la Società si è risolvata di esaminare singolarmente se ed in quale misura potrà accogliere la domanda.

Ringraziandola della pubblicazione della presente il sequestro.

Il Pres. del Cons. di Ammin. E. Vitale.

Ciò che risulta dal contenuto della lettera, è una comoda scappatoia, perché ove è scritto: *salvo limitati casi in cui circostanze speciali non permettessero di lasciare immutati i prezzi,* sarebbe usato non in linea eccezionale, ma in linea generale.

Ai lavoratori i volponi della sullodata società, sono abbastanza noti, giacché è a conoscenza di tutti, che essi, come i lupi, perdonano il pelo ma non il vizio!

Dove è scritto che in quanto all'annullamento dei contratti stipulati con aumento, la società si è riservata di esaminare singolarmente ed in quale misura potrà accogliere la domanda, emerge non solo la indiscutibile contraddizione di quello che fu già stabilito, ma pure un nuovo tranellato, atto a mandare la domanda negli archivi delle solite calende greche.

E' uopo che il Consiglio di amministrazione non si illuda troppo, perché gli inquinati per ottenere dei giusti trattamenti adopereranno mezzi legali ed illegali.

Il commissario di P. S. di Mercato, cioè un povero disgraziato, che dovrebbe essere ricoverato allo scemicomio, per rendersi benemerito verso la Società del risanamento, cerca, con la cooperazione dei suoi cognotti, di intramettersi nei fatti della Lega di resistenza tra gli inquinati.

Purché non sia costretto a misurare la punta di qualche stivale adatto per lui.

La inaugurazione della Lega, che doveva tenersi oggi, avrà luogo domenica alle ore 10.

DA POTENZA

Al signor Vincenzo Quaranta Potenza

Quando veniste a Potenza a raccogliere l'eredità del famigerato Prandi, noi per un momento pensammo che una larva almeno di giustizia amministrativa sarebbe apparsa nella nostra provincia. Tale fiducia avevamo perché pensammo che per farvi strada sareste stato in qualche modo energico e giusto.

Ma quale illusione! La camorra potentina dal primo giorno v'arvinne in modo da fare di voi un docile strumento di vendetta contro i suoi nemici elettorali. E voi che eravate venuto tra noi per far sfoggio della *calabra fermezza*, v'adomesticaste sino al punto da costringerci di farvi sapere per mezzo della Benemerita Arma (che in vostro nome ci parlava) che noi non vi consegnavamo i documenti riflettenti la cattiva amministrazione del nostro comune per la sfiducia completa in qualsiasi provvedimento da parte vostra.

Non ci sbagliammo; cadde, colla promozione a Prefetto, la maschera dell'energia; del resto niente in Basilicata fa meraviglia, e di Cavasola prefetti ne abbiamo avuto uno solo.

Sembraste appena giunto di voler inghiottire tutto il mondo in un boccone e difatti cominciate col far dormire tranquillo sotto la poltiglia della Prefettura la celebre inchiesta Disnza sulla nostra amministrazione comunale.

verate re
il commiss
opo con s
document
ri onesti
pieno pet
misero ie
lenno di
e si comm
Ma voi fa
municarlo
ndiamo no
posti a to
ndestrati d
Voi dormi
a sommo
onette no
ti dalla f
E dite pu
polo Mon
e dispost
mica, e
na del fe
Ditegli p
antatori a
zana non
testimoni
ssionale.
E voi, sig
dicembri
voti per c
mo in pa
rei fotogr
guire.
Ar
Il nostro
ndo avere
a, ne ha i
aggregato
segretario
fraudarne
agno è sta
lice la lett
arie, alqu
nasciar tem
elle locali
renare la
buso dell'
Ciò non
ministro
l'erazione
per la sua
ario del c
rova, ha d
speriment
arma di cu
fissa pers
Il porto
socialista,
endo) per
fatto in d
sociochezza
Ciò non
alla difesa,
fuile pel
Non si ve
il portare
l'lico che
Ma ciò fa
il che sign
bile uccide
permesso c
Sottoscriz
Cinque
amministra
ra la cam
Giacomo.
Scheda
Palmasano
Vivaldi
Strazzullo
Palmisano
Scheda
Giuseppe
Scheda
Sironi Ern
N. N. O.
paccio Vir
Michele V
Waring
Baffato 0.
Carlo 1.
glio Ciro
Raffaele
Scheda
Alberto S
Alberto
N. N. 0,50
Scheda
Pasquale
Peluso
berto 0,80
catello A
Arena Vi
Scheda
C. M.
C. M. I
A. L. 0,10
dono 0,50
E. 0,10 Be
0,50 N. N.
N. 0,30
Scheda
D'Orta Gi
Tagliatori
Scheda
Chitanes
Scheda
Corbi Fra
Corbi Fra
drea 0,50
Guglielmo
Stefano G
Mantello
sqale 0,2